



REGIONE PUGLIA

COMUNE DI TORCHIAROLO



Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
Progetti Integrati di Paesaggio

Concorso per la valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica della Puglia

Procedura aperta sotto soglia comunitaria | Codice identificativo gara (CIG): 6139801411



PROGETTO:

Arch. Inmaculada JANSANA FERRER CAPOGRUPPO

Arch. Nicola DESIMINI

Ing. Francesca GRECO

Ing. Marco GIUSTO

CONSULENTI:

Dott. Geol. Gianvito TEOFILO - aspetti geologici

Dott. Forest. Antonio BERNARDONI - aspetti botanico | vegetazionali

RIABORAZIONE PROGETTO:

UFFICIO TECNICO COMUNE DI TORCHIAROLO

Ing. daniele GRAVILI

Geom. Celerina PILEGGI

Geom. Enzo TONDO

ELABORATO ADEGUATO CONFERENZA DEI SERVIZI

ALLEGATO

B

ELABORATO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

TAVOLA N°

DATA:

31 DICEMBRE 2015

Sommario

Localizzazione e oggetto dell'intervento	2
Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	6
Premessa.....	6
Individuazione degli ambiti di paesaggio e delle figure territoriali	7
Descrizione strutturale: Ambito Paesaggistico 10: TAVOLIERE SALENTINO.....	9
L'Interpretazione identitaria e statutaria dei paesaggi della Puglia	11
a) <i>La Rete Ecologica Regionale:</i>	13
b) <i>Il Patto città-campagna:</i>	16
c) <i>Il sistema infrastrutturale per la Mobilità Dolce:</i>	18
d) <i>La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri</i>	20
e) <i>I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici:</i>	22
I paesaggi costieri della Puglia.....	24
Sub-unità: unità costiere	25
<i>Descrizione strutturale</i>	26
<i>Valori</i>	28
<i>Criticità</i>	29
Conclusioni	31

1. Localizzazione e oggetto dell'intervento

Il progetto per la Valorizzazione e Riqualificazione Integrata del Paesaggio Costiero di Torchiarolo intende operare una rigenerazione integrata dell'intera fascia costiera comunale e delle sue marine situate a 5 km a nord-est dell'abitato. La costa di Torchiarolo è caratterizzata da luoghi e territori molto diversi tra loro e dai caratteri spesso contrapposti. Si alternano infatti aree di alto pregio ecologico ed ad alta valenza naturalistica ed aree fortemente insediate, insediamenti di lunga durata si alternano con altri di recente formazione, fasce litoranee dalle sezioni molto strette, colpiti da fenomeni di forte erosione costiera, si intervallano a più ampie sezioni di arenili sabbiosi.

L'antropizzazione e l'artificializzazione della fascia costiera si legge chiaramente per la presenza di interi isolati sorti senza una vera pianificazione che ne disciplinasse lo sviluppo, urbanizzazione spesso sviluppatasi a ridosso della spiaggia ed a discapito del sistema dunale e retrodunale

Lo sviluppo urbanistico del litorale di Torchiarolo è abbastanza recente, prima degli anni '50 l'unico sistema insediativo era quello presente in località Torre San Gennaro, sorto in virtù della sua naturale configurazione morfologica, costituisce di fatto primo nucleo nato sulla costa torchiarolese, naturale punto di approdo e di difesa per il borgo di pescatori sorto in questo luogo.

Lo sviluppo turistico della costa ha inizio negli anni '50 e '60 legato essenzialmente ad un uso balneare prevalentemente estivo e giornaliero del litorale da parte della popolazione locale ed dei comuni contermini come Squinzano, San Pietro Vernotico, Cellino e Brindisi.

Questo tipo di utilizzo della costa, priva di una marineria importante e di strutture turistiche di rilievo ha segnato fortemente il futuro sviluppo del centro costiero, da sempre ed ancor oggi visto come punto di approdo per un turismo balneare giornaliero e non come centro turistico che potesse divenire motore di sviluppo per il territorio.

Tra la fine degli anni '60 e gli anni '80 si ha una notevole accelerazione dell'urbanizzazione costiera, urbanizzazione avvenuta senza controllo, costituita soprattutto da seconde case di bassa qualità architettonico urbana, che hanno portato all'espansione del centro urbano di Torre San Gennaro ed alla formazione dei centri di Presepe, Cipolla, Lendinuso e Canuta, centri urbani aventi come limite urbano la Strada Provinciale 87 e che oggi appaiono disomogenei e privi di servizi di quartiere e centri di aggregazione.

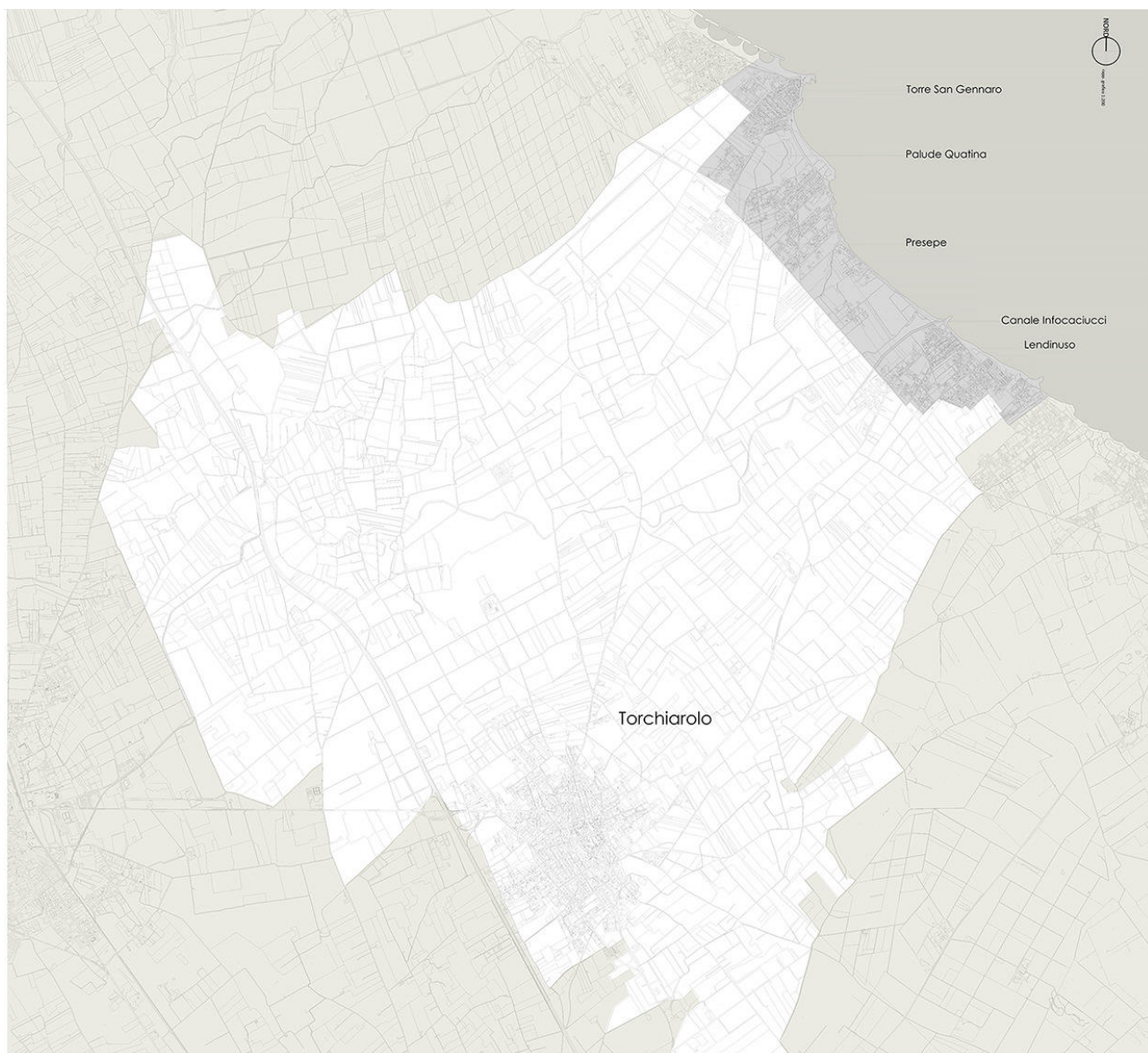
Tali insediamenti si sono tra l'altro sviluppati ed estesi nei terreni a "margine" dei bacini lagunari e palustri, dei corsi d'acqua e del sistema dunale che caratterizzano questo tratto di costa, alterandone la naturalità ed indebolendo le difese naturali. Dall'altra parte la mancanza di cura e manutenzione del territorio

e dei corsi d'acqua, hanno provocato, specie negli'ultimi anni, una progressiva erosione dell'intero tratto costiero ad esclusione del tratto situato a Nord dell'abitato di Torre San Gennaro caratterizzato da una falesia alta, protetta da frangiflutti a mare.

Area di grande interesse naturalistico è l'area della palude Quatina, delimitata a nord dall'insediamento urbano Torre San Gennaro, a sud da quello di Lido Presepe ed ad ovest dai terreni agricoli attraversati dal Canale Pilella, che alimenta la zona umida partendo dal territorio di San Pietro Vernotico per sfociare poi in mare.

L'area è costituita da una zona palustre retrodunale alimentata dal canale e si presenta piuttosto ricca di acque durante il periodo invernale, grazie all'apporto delle precipitazioni, prosciugandosi quasi completamente in quello estivo. L'originaria estensione della zona umida si è ridotta di circa due terzi, a causa del susseguirsi di opere di bonifica e l'equilibrio ambientale risulta compromesso dai fenomeni naturali ed antropici che determinano una riduzione dello scambio naturale fra la zona umida ed il mare, la scomparsa della zona retrodunale e l'erosione della duna dovuta all'erosione costiera e all'apertura di varchi per opera antropica.

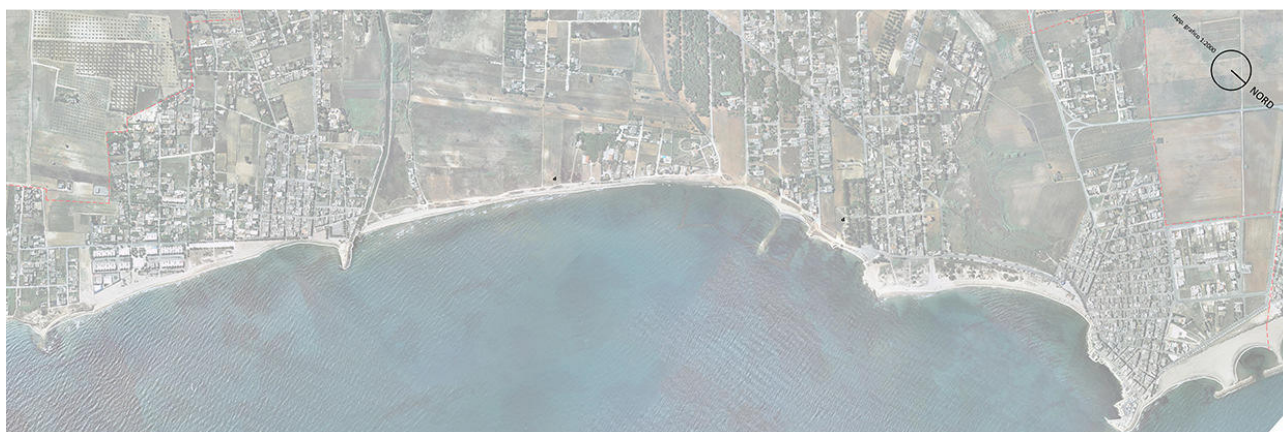
Altro elemento di notevole importanza all'interno dell'area di intervento, al limite nord dell'abitato di Lendinuso è la presenza del canale Infocaciucci, torrente originariamente navigabile che collegava il centro messapico di Valesio al mare, attualmente usato come bacino di raccolta, ha origine nel comune di San Pancrazio ed attraversa l'intero territorio di Torchiarolo. Ai suoi margini si sviluppa una folta vegetazione spontanea costituita da canneti e da essenze vegetali tipiche della macchia mediterranea.



Inquadramento territoriale su base Carta Tecnica Regionale



Inquadramento territoriale su base Ortofoto



Planimetria Generale | Stato dei Luoghi

2. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

2.1 Premessa

In Puglia le basi per un nuovo sistema di governo del territorio sono state stabilite dalla LR 20/2001, "Norme generali di governo e uso del territorio", che dopo aver ribadito come propria finalità "gli obiettivi della tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale", ha previsto la redazione di un Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) per definire in modo coordinato (fra settori e livelli territoriali degli enti) le linee generali d'assetto del territorio.

Questo nuovo sistema, che è andato configurandosi con la redazione di successive Linee guida e Criteri si caratterizza in particolare per:

- il passaggio da un sistema di pianificazione di tipo regolativo a uno di tipo strategico, ossia una visione condivisa del futuro del territorio e una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- la contestuale introduzione di procedure valutative nei processi di pianificazione;
- l'applicazione del principio di "sussidiarietà" mediante il metodo della copianificazione, puntando all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) si colloca in questa linea innovativa, rappresentando un tassello fondamentale per completare il sistema degli strumenti di governo previsti, nella sua natura di strumento di governo del territorio e del paesaggio.

Il Piano paesaggistico agisce, per la valorizzazione dei beni patrimoniali, attraverso:

- a) *la tutela attiva dei beni paesaggistici;*
- b) *l'attivazione di regole statutarie* per garantire, rispetto alle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio e delle sue invarianti strutturali;
- c) *le procedure per l'attivazione dello scenario strategico* con strumenti di governance allargata e di partecipazione che consentano di guidare strategicamente le politiche settoriali e urbanistiche verso la valorizzazione, la riqualificazione, il restauro, la riprogettazione del paesaggio attraverso forme della sua produzione sociale.
- d) *la territorializzazione del sistema normativo per ambiti territoriali-paesistici e figure territoriali* attribuendo valore normativo alle interpretazioni identitarie e statutarie e agli obiettivi di qualità paesaggistica delle schede d'ambito.

Le schede d'ambito all'interno del Piano regionale sono senza dubbio il "documento tecnico" che ne mettono in evidenza, descrivendolo, il percorso logico, dalle informazioni raccolte e organizzate ai risultati dell'analisi svolta ed alla giustificazione delle scelte compiute che, a loro volta, si traducono in regole (normativa d'uso) che in quel "documento" trovano il "luogo" della razionalizzazione.

2.2 Individuazione degli ambiti di paesaggio e delle figure territoriali

Come già evidenziato l'articolazione dell'intero territorio regionale è suddiviso in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche proprie del territorio stesso, in tale articolazione spaziale gli stessi ambiti si configurano come ambiti territoriali-paesistici.

Gli **ambiti di paesaggio** rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice), e costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

Gli **11 ambiti di paesaggio** in cui è articolata la regione sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito di paesaggio, a sua volta, è articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione.

L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

Per "**figura territoriale**" si intende dunque una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

In ogni ambito paesaggistico le figure territoriali e le relative invarianti strutturali comprendono al loro interno e connettono in forma sistemica i beni paesaggistici, i beni culturali, i contesti topografici stratificati e i contesti di paesaggio presenti nella figura stessa. L'interpretazione strutturale delle invarianti consente di articolare e integrare, in un quadro di riferimento coerente, l'insieme degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso.



I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM (modello digitale del terreno).

Ognuna delle 11 schede d'ambito è suddivisa in tre sezioni:

Le sezioni A e B consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari di ciascun ambito riconoscendone i conseguenti valori paesaggistici, la sezione C

riporta gli obbiettivi di qualità, le norme d'uso ed i progetti regionali a scala d'ambito.

In particolare:

- La **Sezione A** contiene le **descrizioni strutturali di sintesi** in cui vengono descritte:

- la struttura idro-geo-morfologica,
- la struttura ecosistemica –ambientale
- la struttura antropica e storico-culturale

vengono cioè riprese, ma declinate alla scala più approfondita dell'Ambito, le Descrizioni strutturali di sintesi (3.2 – relazioni e tavole) che nell'Atlante erano state tracciate a scala regionale.

- La **Sezione B** contiene le **interpretazioni identitarie e statutarie** in cui vengono descritti:

- gli ambiti
- le figure territoriali e paesaggistiche che compongono l'ambito

vengono cioè riprese, ma declinate alla scala più approfondita dell'Ambito, le interpretazioni identitarie e statutarie (3.3 – relazioni e tavole) che nell'Atlante erano state tracciate a scala regionale.

- La **Sezione C** contiene lo **scenario strategico** in cui vengono descritti:

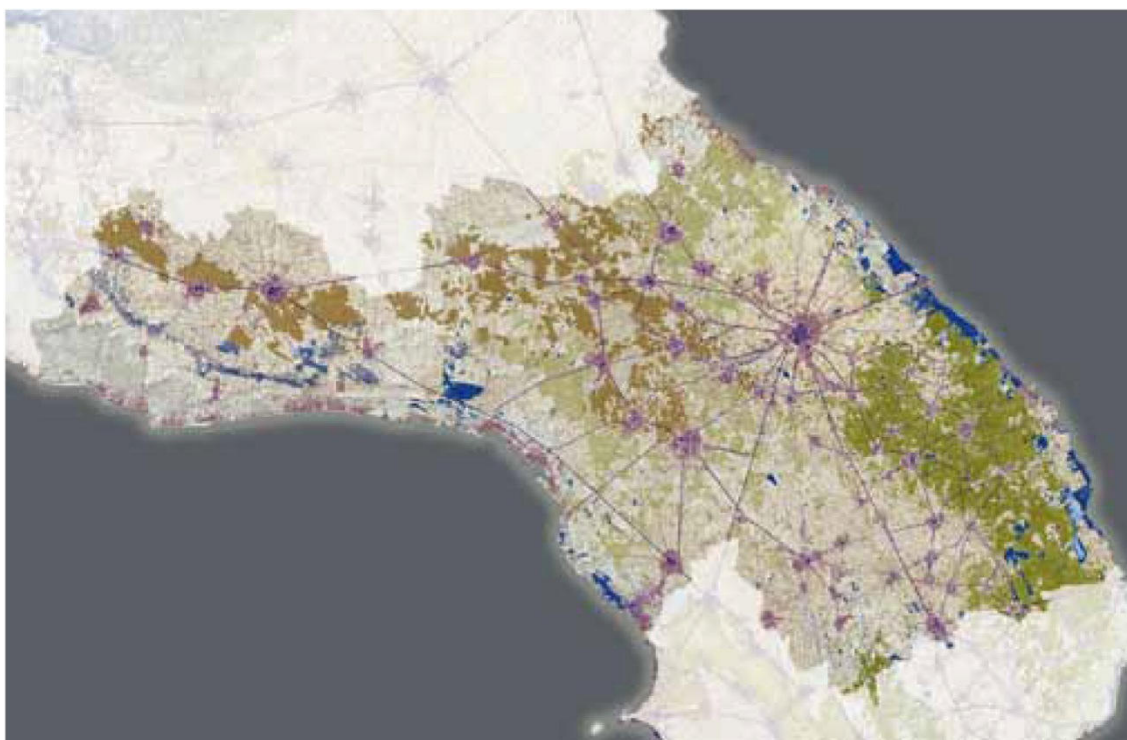
- I progetti territoriali per il paesaggio regionale
- Gli obiettivi di qualità paesaggistico-territoriali e le normative d'uso (indirizzi e direttive)

vengono cioè riprese, ma declinate alla scala più approfondita dell'Ambito, i 5 progetti territoriali (4.2 – relazioni e tavole) che il piano descrive nello scenario strategico a scala regionale.

2.3 Descrizione strutturale: Ambito Paesaggistico 10: TAVOLIERE SALENTINO

Il Comune di Torchiarolo ricade nell'**Ambito Paesaggistico 10: Il tavoliere Salentino**, in cui nell'omogeneità della struttura generale, sono riconoscibili diversi paesaggi che identificano le numerose figure territoriali; nello specifico, il territorio comunale è compreso nella **figura territoriale e paesaggistica 10.1: La campagna leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane**.

L'ambito si presenta come un bassopiano a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia tarantina orientale e della provincia leccese settentrionale e si affaccia sia sul versante adriatico sia su quello ionico pugliese.



Dal punto di vista idrogeomorfologico spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (originate da processi di modellamento fluviale), non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico, che contribuiscono ad articolare, sia pure in forma lieve, l'originaria monotonia del tavolato roccioso che costituisce il substrato geologico del Tavoliere Salentino.

Le forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale hanno dislivelli significativi per un territorio complessivamente piatto, tali da creare più o meno evidenti affacci sulle aree sottostanti.

In misura più ridotta, sono presenti importanti forme originate da processi carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, che modellano l'originaria superficie tabulare del rilievo. Le doline sono spesso ricche, al loro interno e nelle loro prossimità, di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche quali: flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di sistemazioni idrauliche tradizionali.

Solo lungo la **fascia costiera** si ritrova una discreta continuità di aree naturali rappresentate sia da zone umide sia formazioni a bosco macchia, estese rispettivamente 1376 ha e 9361 ha.

Le aree costiere del versante ionico e adriatico sono caratterizzate da litorali sabbiosi, da importanti sistemi dunali e da una consistente macchia mediterranea. Nel versante orientale, in particolare, si sono conservate areali ad alto grado di

naturalità di rilevanza anche regionale quali la **zona umida della “Quatina”**.

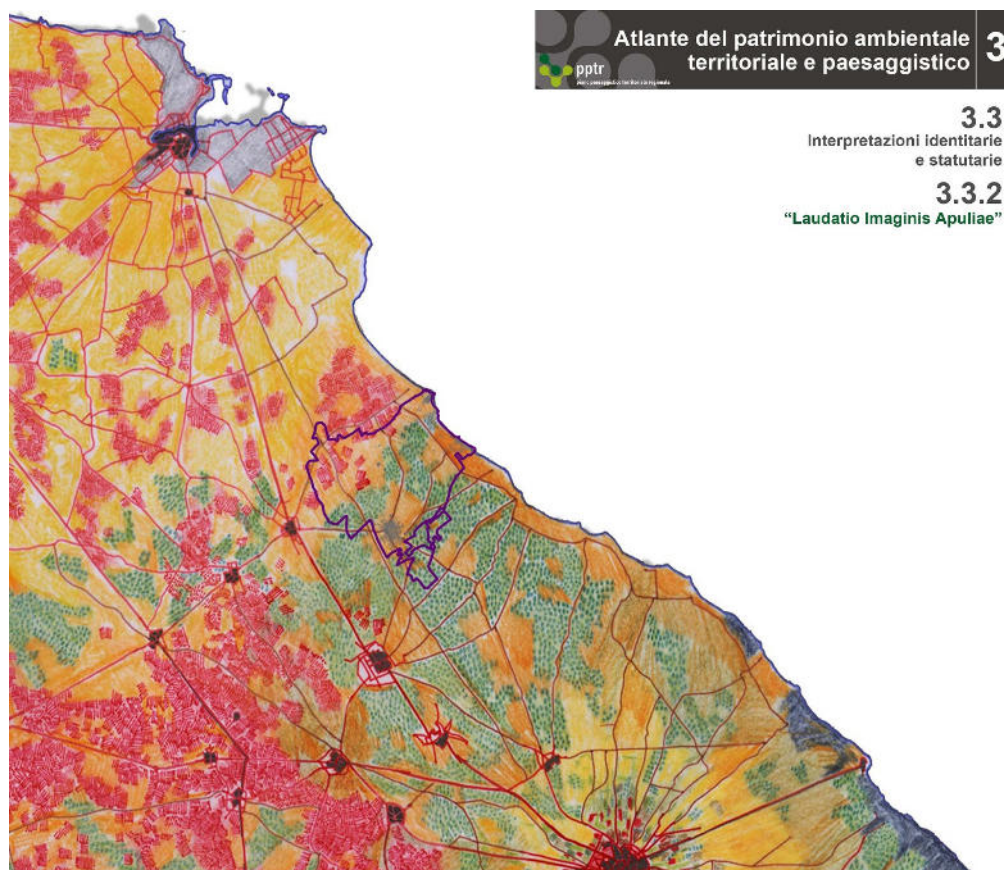
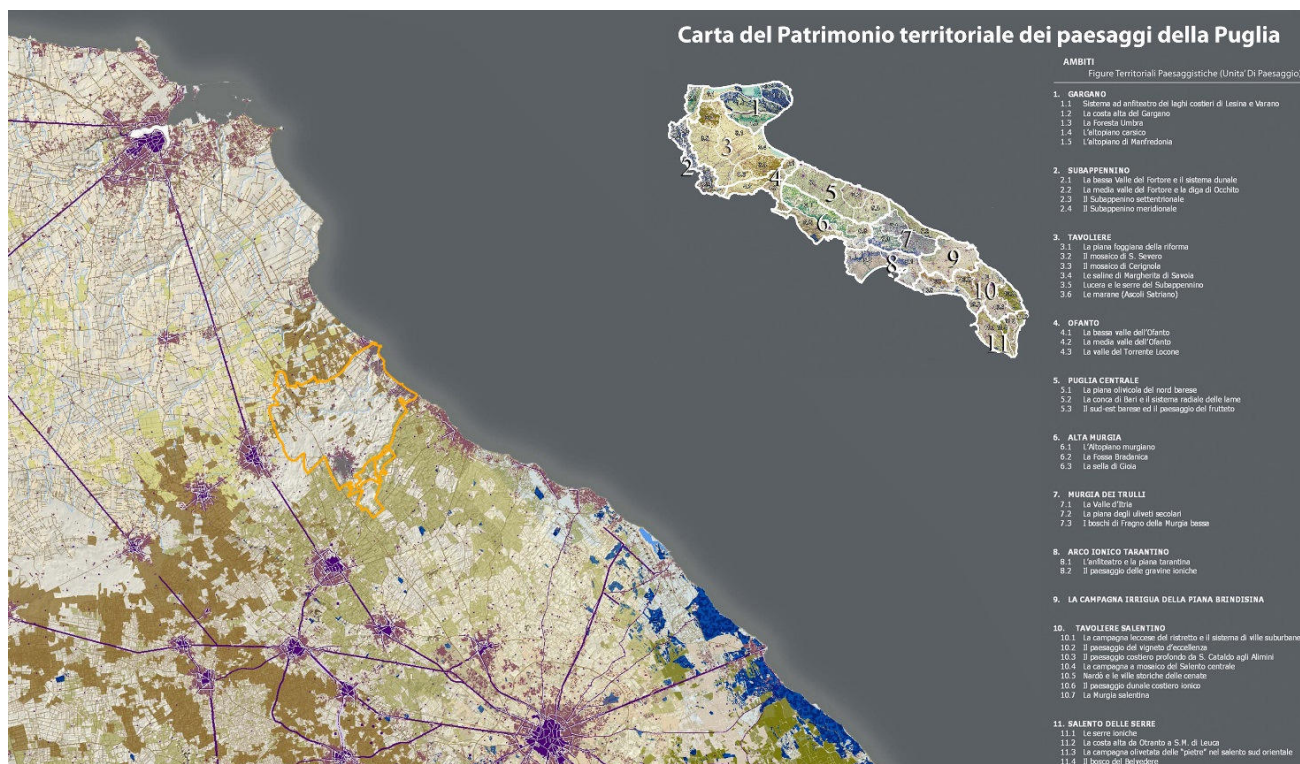
La conformazione dell'idrologia e della fascia costiera hanno costituito fattori influenti rispetto all'instaurarsi di un insediamento generalmente di dimensioni modeste e collocato ad una certa distanza dal mare per salubrità, produttività dei territori agrari, sicurezza.

Storicamente, sulla costa si è articolato infatti un sistema di torri costiere di epoca spagnola e di borghi fortificati, da segnalare come l'unica presenza insediativa di un qualche rilievo; **Torre San Gennaro** sebbene non più esistente, ne è un esempio. I caratteri originari del paesaggio rurale dell'ambito sono costituiti dalla presenza di un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo, tipico di una policoltura poco orientata ai grandi circuiti mercantili. Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici. Il permanente carattere di consociazione di colture è accompagnato da un sistema insediativo rurale che presenta tipologie edilizie peculiari quali ville, casini, masserie, pozzi, ricoveri e muretti di pietra a secco che punteggiano e delimitano le partizioni rurali.

2.4 L'Interpretazione identitaria e statutaria dei paesaggi della Puglia

All'interno del Piano regionale (PPTR) la Carta dei Paesaggi della Puglia rappresenta la sintesi dei caratteri identitari di unità territoriali omogenee e riconoscibili: gli ambiti e le figure territoriali, dunque si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione di ciascun ambito la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica.



2.5 Lo Scenario Strategico del PPTR

Lo Scenario Strategico, la visione progettuale del PPTR, consiste nel disegnare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore in forme

durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Lo Scenario, assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico e territoriale fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico. Non ha dunque valore direttamente regolativo, ma articola obiettivi, visioni e progetti che orientano un complesso sistema di azioni e di norme verso la realizzazione degli orizzonti strategici sullo sviluppo locale autosostenibile.

Lo scenario strategico è articolato a livello regionale in obiettivi generali, a loro volta articolati in obiettivi specifici, gli obiettivi generali e specifici insieme delineano la visione progettuale dello scenario strategico di medio lungo periodo che si propone di mettere a valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale

Gli Obiettivi Generali del Piano danno luogo a Cinque Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale, di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità, la cui attuazione è affidata a soggetti pubblici e privati.

I progetti riguardano l'intero territorio regionale ed interessano tutti gli 11 ambiti paesaggisti in cui si articola il territorio regionale e sono:

- a) La Rete Ecologica regionale
- b) Il Patto città-campagna
- c) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- d) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- e) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

a) La Rete Ecologica Regionale:

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale "La rete ecologica regionale" delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e eco-territoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità

ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete Ecologica della Biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente che, assumendo come base la Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc.), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, ecc.); attribuendo in questo modo alla rete ecologica un ruolo non solo di elevamento della qualità ecologica del territorio, ma anche di progettazione di nuovi elementi della rete a carattere multifunzionale.

Nel territorio di Torchiariolo il **canale Infocaciucci** viene nel Piano evidenziato per il suo carattere di connessione ecologica, messo a sistema nella Rete Ecologica Polivalente con i pendoli costieri, la costa, considerata anch'essa una connessione ecologica, e la perimetrazione dei paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica in cui l'intera fascia costiera (area oggetto di intervento) rientra.

b) Il Patto città-campagna:

Il progetto, a partire dalle analisi sulle forti criticità delle urbanizzazioni contemporanee e dai processi di degrado dei paesaggi rurali dovuti ai processi di urbanizzazione della campagna e industrializzazione dell'agricoltura, risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare sia urbana che rurale con un progetto integrato fra politiche insediative e agrosilvopastorali, relativo alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani; alla progettazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali; a interventi di riforestazione urbana. Il patto città campagna, il cui nome "patto" allude ad una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale, disegna un territorio regionale in cui si percepisce con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Gli elementi costitutivi del "Patto" sono la riformulazione, al margine dei nuovi confini dell'edificato, degli antichi "ristretti" che qualificavano di orti, frutteti e giardini i margini urbani delle città storiche; i parchi agricoli multifunzionali sia di valorizzazione di morfotipi rurali di pregio che possono riqualificare il rapporto fra città e campagna, sia di riqualificazione di aree metropolitane degradate; i parchi CO2, di riforestazione periurbana a fini di compensazione di zone industriali ad elevato degrado ambientale.

Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali:

- **La campagna del ristretto:** fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una greenbelt le sue frange periferiche
- **I parchi agricoli multifunzionali:** proposta di territori periurbani più vasti del "ristretto" che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti.

Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:

- parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità
- parchi agricoli di riqualificazione se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane

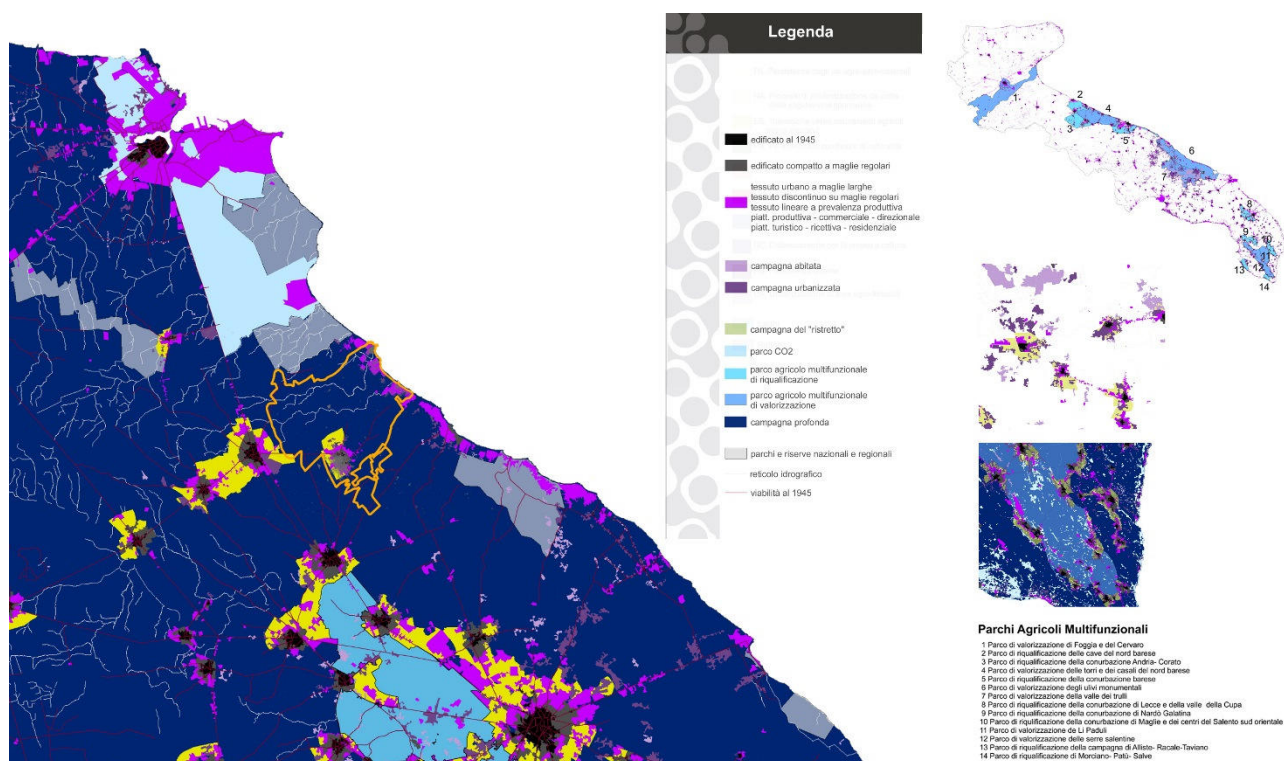
La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.

- **Il parco CO2:** è la proposta di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale.

- **La campagna urbanizzata:** costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello sprawl urbano della città diffusa.
- **La campagna abitata:** al contrario della campagna urbanizzata si tratta di diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole, mantenendo un forte legame funzionale fra città e campagna (modello fortemente presente ad esempio in Val d'Itria).
- **I paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica:** territori di transizione tra la costa e mare, caratterizzati dalla presenza di rilevanti areali di naturalità e paesaggi rurali storici in via di estinzione. Assumono l'importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. A fronte dello strisciante processo di urbanizzazione della costa, i paesaggi costieri della Puglia. Un'agricoltura protettiva e agro-ambientale è proposta come alternativa alla cementificazione costiera.

Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano come:

- Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare se caratterizzati dalla presenza diffusa di naturalità e aree agricole di pregio in buono stato di conservazione.
- Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riquilificare se caratterizzati dal prevalere di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una disordinata espansione edilizia a specializzazione turistica.
- **Il parco agroambientale costiero:** assume l'importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. E' la campagna ad orti (frutteti, oliveti) costieri che si spinge fino alla fascia naturalistica della costa garantendo la continuità degli spazi aperti fra campagna e mare. L'intento è quello di valorizzare anche i paesaggi storici delle bonifiche come esemplari di una politica agricola produttiva e protettiva della costa. Una agricoltura protettiva e agro ambientale, è proposta come alternativa alla cementificazione costiera.



c) Il sistema infrastrutturale per la Mobilità Dolce:

Il progetto integrato di mobilità dolce nasce dall'esigenza di connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova "geografia fruitivo-percettiva" dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali. A tal fine il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi.

Il progetto ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti che per un turismo culturale e ambientale, escursionistico e enogastronomico, i paesaggi dell'intero territorio regionale, attraverso la promozione di una rete integrata di mobilità ciclopeditone, in treno, in battello, che recupera strade panoramiche, sentieri, tratturi, "pendoli" costieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, strade e edifici di servizio dell'acquedotto pugliese; e che si connette, attraverso il progetto di nodi intermodali, alla grande viabilità stradale ferroviaria, aerea e navale. Il progetto si avvale di molti capitoli del Piano Regionale dei Trasporti, soprattutto per le parti relative al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori e dei progetti di metro del mare.

La rete paesaggistica integrata della mobilità lenta si compone dei seguenti progetti:

- realizzazione di una rete di fruizione viaria di qualità che rappresenti la principale modalità di connessione e accesso visivo ai nuclei storici e al patrimonio paesaggistico regionale;
- realizzazione di una rete regionale integrata di collegamenti ciclopedonali e greenway, capace di connettere il sistema diffuso dei beni antropici e paesaggistici; da attuarsi attraverso la valorizzazione del potenziale di percorsi esistenti rappresentati: dai tratturi, dalle ferrovie dimesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto;
- realizzazione di un sistema portante del trasporto pubblico, sostenibile, di alta qualità paesaggistica e integrato, in corrispondenza delle stazioni ferroviarie, al trasporto privato su gomma, ai percorsi ciclo-pedonali regionali e ai collegamenti marittimi; da attuarsi attraverso la valorizzazione del patrimonio ferroviario costituito dalle stazioni ferroviarie minori e dalle linee ferroviarie locali che attraversano o lambiscono contesti di alto valore paesaggistico;
- realizzazione di un sistema di fruizione via mare dei centri costieri regionali; da attuarsi attraverso la valorizzazione degli approdi delle principali località turistiche, in quanto luoghi di accesso ai paesaggi costieri e di interscambio con le reti di terra;
- realizzazione di un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di collegamento tra la costa e l'entroterra; da attuarsi attraverso la tutela attiva, la valorizzazione e la rinaturalizzazione dei principali fiumi, lame, gravine e valloni;
- realizzazione dell'integrazione tra tutte le modalità di spostamento che compongono la rete multimodale, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi; da attuarsi attraverso la valorizzazione e l'adeguamento delle stazioni ferroviarie e degli approdi, come luoghi di interscambio e accesso alle risorse paesaggistiche;
- realizzazione di un sistema di fruizione costiera sostenibile e di alta qualità paesaggistica, da attuarsi attraverso la valorizzazione o riqualificazione delle infrastrutture costiere esistenti (strade, ferrovia, stazioni e approdi);
- realizzazione di un sistema di corridoi paesaggistici multimodali trasversali che costituiscano il principale accesso (fruitivo e visuale) alla costa; da attuarsi attraverso la valorizzazione del sistema di strade di collegamento tra le marine costiere e i centri sub-costieri e la realizzazione di percorsi multimodali integrati (ferrovia, bus-navetta, percorso ciclabile, metrò-mare) e di parcheggi scambiatori in corrispondenza delle marine;

- La strada costiera che il piano classifica come strada costiera di riqualificazione paesaggistica e i percorsi ciclo-pedonali (Greenway e Cyromed) che rientrano nell'area di intervento sono stati presi in considerazione nel progetto perché la proposta progettuale potesse riconnettersi con il sistema anche a scala territoriale.



Rispetto al Piano regionale delle coste, che fa riferimento alla striscia sottile delle aree di pertinenza demaniale, il Progetto muove dall'assunto che un approccio efficace al problema della perdita di caratteri identitari e banalizzazione paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri pugliesi debba basarsi su una definizione "profonda" della costa, ben più ampia della fascia dei 300 m sancita dalla legge Galasso.

L'obiettivo di contrastare l'attuale tendenza ad un'organizzazione lineare e cementificata della linea di costa, fatta di residenze e attrezzature turistiche disabitate per gran parte dell'anno, implica l'assunzione del concetto di "zona costiera" come fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, come ambito relazionale che comprenda territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali, delle diverse storie dei territori costieri, per poter attivare progetti di decongestionamento funzionale e insediativo che valorizzino appieno il patrimonio, urbano, infrastrutturale, rurale e naturalistico degli entroterra costieri.

Il progetto territoriale dunque integra su questa fascia costiera, tutti gli altri progetti territoriali di paesaggio, attraverso interventi articolati sui waterfront urbani, sui sistemi dunari, sulle zone umide, sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche, sui paesaggi ad alta valenza naturalistica, sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, sulla navigabilità dolce ed individua **sedici Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica** come campo di attuazione del set di sei Obiettivi Operativi che, declinati in azioni e progetti, territorializzano e specificano sulla costa l'obiettivo generale di salvaguardia, valorizzazione, riqualificazione o ricostruzione di paesaggi degradati indicati dall'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.

I Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica si suddividono in due categorie, sulla base del trattamento progettuale per essi previsto:

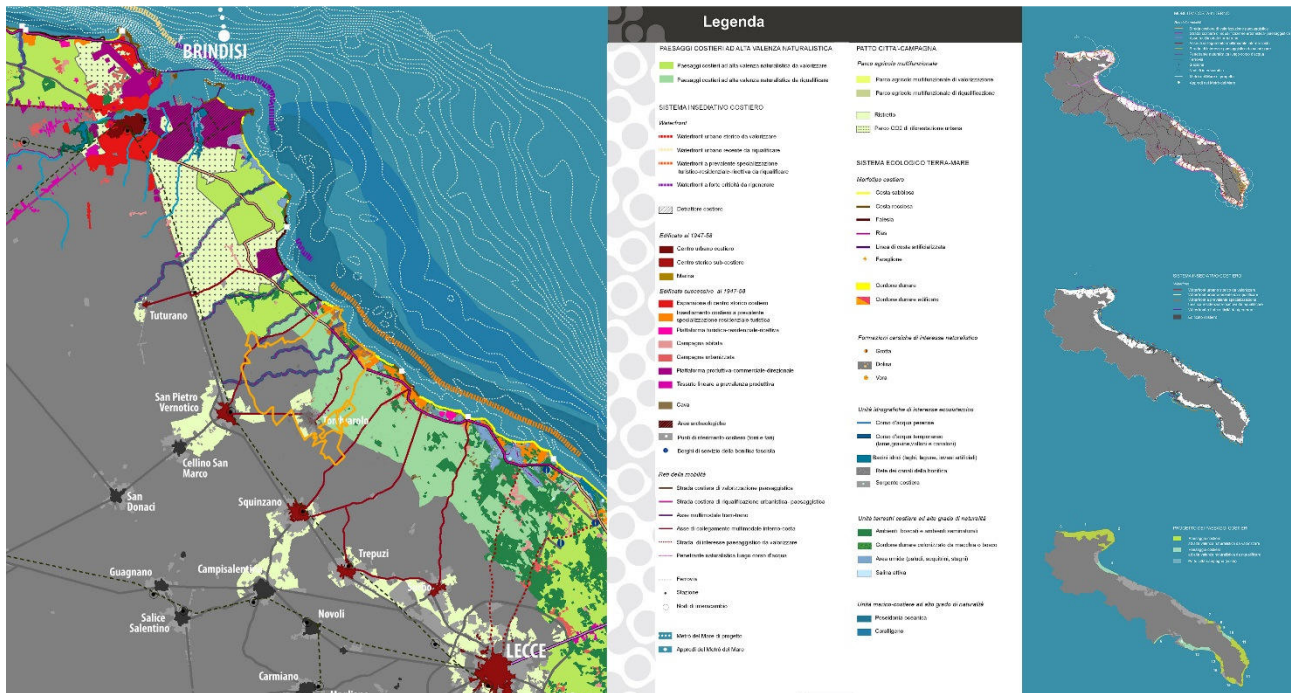
- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di elementi di naturalità e porzioni di paesaggio rurale storico in buono stato di conservazione che necessitano di essere valorizzati attraverso un insieme coordinato ed integrato di azioni, politiche e progetti specifici;
- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una sregolata espansione edilizia costiera a specializzazione turistico-balneare.

In primo luogo si tratterà di salvaguardare e valorizzare le aree inedificate di maggior pregio naturalistico ancora presenti lungo la costa pugliese, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio.

Il fine ultimo consiste nel creare una cintura costiera di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei

meccanismi naturali di ripascimento degli arenili), e per il potenziamento delle connessioni e della connettività ecologica tra costa ed entroterra.

La fascia costiera oggetto di intervento rientra interamente nei Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riquilificare.



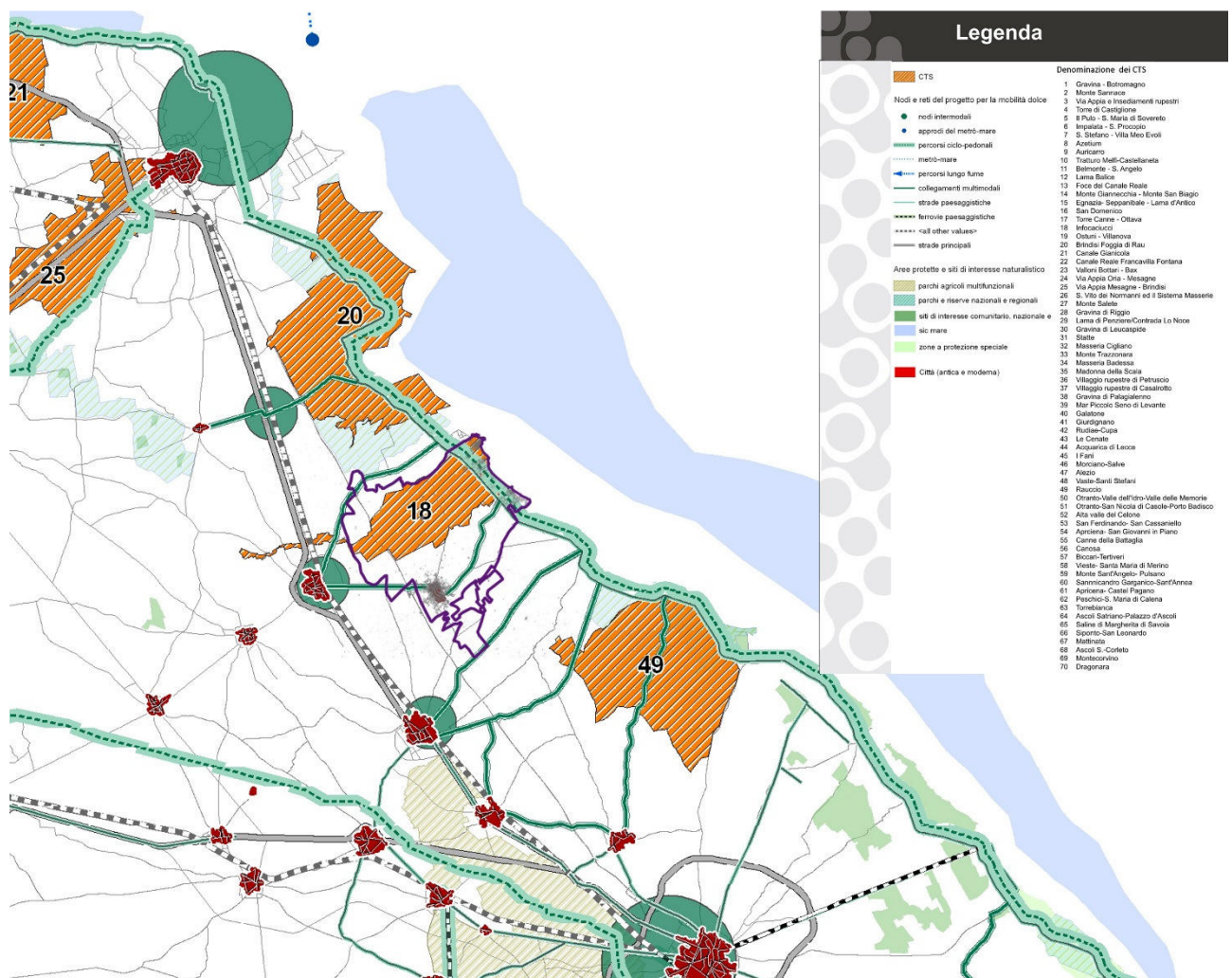
e) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici:

Questo progetto si propone di rendere fruibili non solo i singoli beni del patrimonio culturale che la Carta dei Beni Culturali ha censito, ma di trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza, per la loro valorizzazione complessiva. La metodologia di costruzione della Carta dei beni culturali prevede un percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive.

Questa metodologia permette di superare una visione dei Beni culturali e paesaggistici come punti isolati, interpretandoli e normandone l'uso in quanto sistemi territoriali complessi.

Il progetto regionale riguarda l'organizzazione della fruibilità (funzionale, paesaggistica, culturale) sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto progetti territoriali, ambientali e paesistici dei sistemi territoriali che ospitano una forte concentrazione di beni, sia delle aree di grande pregio, sia di aree a forte densità

di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali, ecc). Questo ultimo progetto salda in modo coerente l'approccio sistemico innovativo della Carta dei Beni Culturali, integrando questi ultimi nelle **Invarianti Strutturali** delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale; contribuendo in questo modo a sviluppare il concetto di territorializzazione dei beni culturali, già fortemente presente in Puglia con le esperienze di archeologia attiva e di formazione degli ecomusei.



Nel territorio comunale di Torchiariolo è individuato il Contesto Topografico Stratificato n.18 "Infocaciucci", il perimetro cui segue a nord-est la linea di costa tra Torre San Gennaro e la foce del canale Infocaciucci. Da sud-ovest a nord-ovest segue il corso del canale fino alla sorgente in contrada Marrese, allargandosi a nord sino a comprendere il sito di Giardino Marangi.

2.6 I paesaggi costieri della Puglia

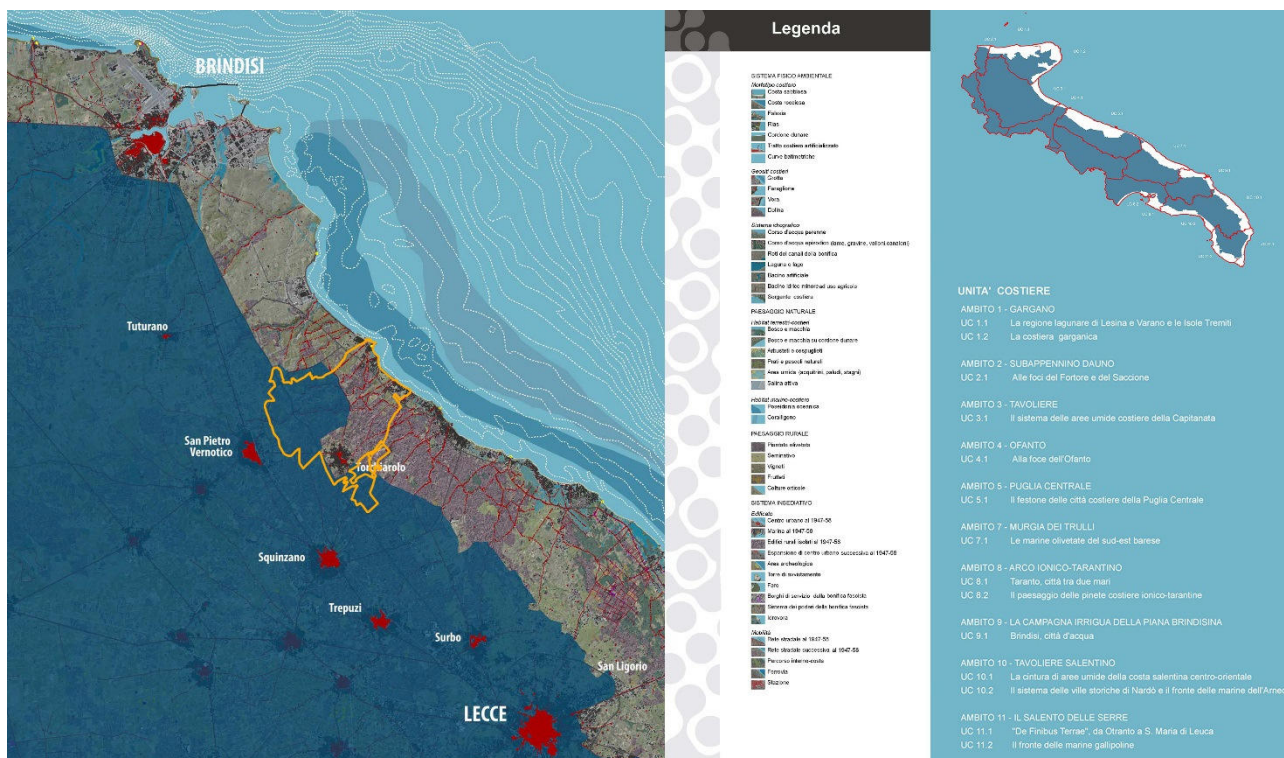
Come già evidenziato, all'interno del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), la fascia costiera del Comune di Torchiarolo rientra nell'ambito dell'approfondimento dedicato ai paesaggi costieri della Puglia.

La Carta dei Paesaggi Costieri della Puglia nasce dalla necessità di approfondire ad una scala di maggior dettaglio la conoscenza dei territori che si incontrano lungo i circa 970 chilometri di costa pugliese.

Lo scopo della Carta dei Paesaggi Costieri della Puglia ha come scopo prioritario la ricognizione della molteplicità e della complessità dei sistemi di beni patrimoniali e di relazioni ambientali e storico-insediative che insistono sulla costa. Si tratta di un'azione ricognitiva ispirata da una forte tensione progettuale che punta a mettere in evidenza la ricchezza e la specificità dei diversi paesaggi costieri regionali in una profondità sufficiente a realizzare politiche integrate fra costa e interno, agendo sui sistemi urbani, infrastrutturali, agricoli, naturalistici **(Progetto territoriale: La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia)**.

In questa prospettiva l'analisi patrimoniale del sistema costiero (fronti urbani, aree agricole aree ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, aree periferiche, piattaforme turistiche, sistemi urbano-rurali e infrastrutturali dell'entroterra, ecc), che è stata sviluppata articolando il sistema in unità costiere paesaggisticamente omogenee, ha messo a fuoco le peculiarità di questo patrimonio che, pur intaccato da abusivismi e urbanizzazioni legati all'avvio di un ciclo storico recente di turismo balneare, conserva ancora un notevole valore di valenza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, urbano e rurale.

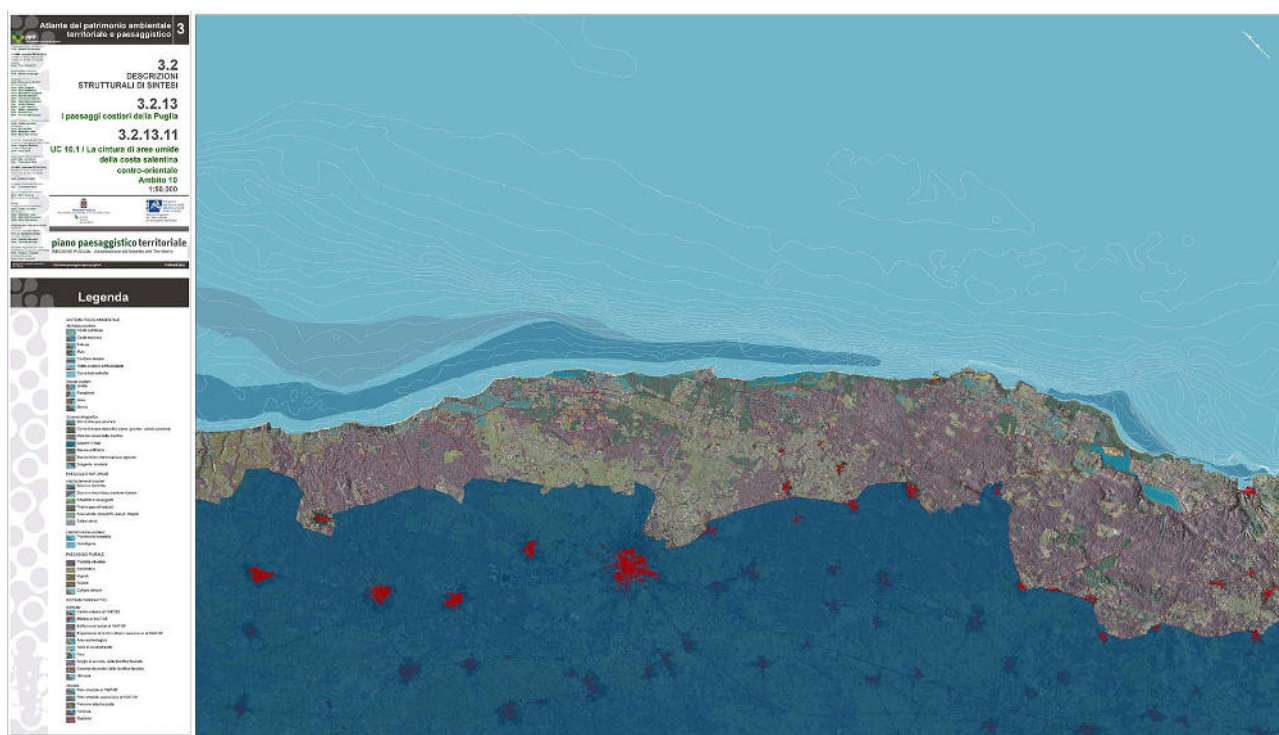
Sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte il PPTR individua 14 distinte unità costiere, vale a dire 14 porzioni di territorio caratterizzate da caratteri strutturali e valori identitari omogenei. L'estensione litoranea di ognuna delle 14 unità costiere è coincisa, in alcuni casi, con lo sviluppo litoraneo di un ambito, in altri casi, con una sotto-parte di esso cui sono stati riconosciuti peculiari caratteri strutturali, valori e criticità.



Sub-unità: unità costiere

Ciascun ambito costiero è declinato a sua volta in sub-unità: unità costiere in considerazione dei caratteri strutturali, dei valori e delle criticità proprie dell'area.

L'area oggetto di progetto appartiene all' **Unità costiera 10.1: La cintura di aree umide della costa salentina centro-orientale.**



Descrizione strutturale

Questo paesaggio costiero si estende da Campo di Mare, al confine tra S. Pietro in Vernotico e Torchiarolo, all'insenatura di Porto Cràulo, sito poco a nord di Otranto, e ricade nel territorio amministrativo dei comuni di Torchiarolo, Lecce, Vernole, Melendugno, Otranto, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Squinzano, Surbo, Lizzanello, Carpignano Salentino, Cannole, Bagnolo del Salento, Palmariggi.

La costa è caratterizzata da un andamento poco accidentato e piuttosto lineare, con una morfologia bassa e sabbiosa oppure in roccia tenera con tratti a falesia. Da Torre San Gennaro sino a Torre Specchia Ruggeri, si snoda un lungo tratto di arenile sabbioso, con spiagge poco profonde, bordate da un cordone dunare discontinuo, con dune alte anche 10 m, alle cui spalle si estendono vaste aree umide, oggi largamente bonificate.

Questo tratto di costa è ogni tanto intervallato da piccoli tratti rocciosi, tanto alti che bassi, bordati il più delle volte da materiali sabbiosi al piede (come a nord di Lendinuso e di Casalabate).

I tratti rocciosi sono caratterizzati sovente da falesie che, in taluni casi, possono arrivare fino a 15 m d'altezza e sono intervallati da pocket beach contenute in piccole o medie insenature.

Un tempo, i lunghi arenili del Salento centro-orientale erano bordati da una cintura pressoché continua di aree umide retrodunali, risultanti dall'impedimento che gli alti cordoni dunali opponevano alle acque salmastre affioranti dalla falda sotterranea, ormai prossima alla superficie nell'ultimo tratto del suo deflusso verso il mare.

Storicamente, la presenza di lunga durata di tali aree umide, fronteggiate da fondali poco profondi e soggetti ad insabbiamento, ha ostacolato la nascita di insediamenti costieri ad est di Lecce; dal IX secolo, le incursioni saracene contribuirono ad orientare le scelte insediative delle popolazioni verso siti collocati nell'interno. L'unica presenza costruita lungo la costa era rappresentata dal fitto sistema di torri di allerta costruito a partire dalla metà del XVI secolo (in sequenza da nord: Torre San Gennaro, Torre Specchiolla, Torre Rinalda, Torre Chianca, Torre Veneri, Torre Specchia Ruggieri, Torre di Rocca Vecchia, Torre dell'Orso, Torre S. Stefano). Da tali torri era possibile comunicare per mezzo di segnali sonori e fuochi con il territorio rurale retrostante, punteggiato da masserie fortificate, inserite nell'organico progetto di difesa costiera voluto da Carlo V, di cui le fortezze della vicina Acaya e di Lecce costituivano i poli principali.

Spesso lasciate in stato di abbandono, rappresentano con i loro spazi di pertinenza un grande potenziale in quanto identificano i luoghi e rappresentano i rari elementi di qualità delle marine costiere. Esse rappresentano, inoltre, punti di

riferimento per i naviganti e permettono di percepire dall'alto, in una zona altrimenti priva di emergenze, il paesaggio marino e le sue relazioni con il paesaggio rurale interno, disseminato di masserie fortificate.

Questo doveva essere il ruolo della torre di avvistamento, "Torre San Gennaro", presente fino all'inizio del '900, al limite nord del tratto costiero comunale di Torchiarolo. Il suo crollo risale agli anni precedenti la prima guerra mondiale ed attualmente sono visibili solo le fondazioni poste al di sotto del livello marino

A questa struttura insediativa corrispondeva un paesaggio agrario caratterizzato da campi a cereali, intervallati da ampie distese macchiose e paludose dedite al pascolo.

Le operazioni di bonifica idraulica, sempre più invocate a livello locale, iniziano già durante il regno borbonico, per continuare durante il Novecento, prima con l'Opera Nazionale Combattenti, poi il con il Genio Civile di Lecce. La prima istituzione sarà artefice ed esecutrice solerte negli anni '20 di un grandioso progetto che prevede la bonifica idraulica delle paludi malariche e la colonizzazione della costa ormai appoderata attraverso la fondazione di un sistema di borghi a servizio della popolazione locale e dei nuovi coloni.

A tale paesaggio costruito corrisponde una radicale trasformazione dell'ambiente naturale che consiste nella colmata e nel prosciugamento delle aree palustri attraverso idrovore, nella costruzione di un complesso sistema di bacini e canali artificiali per il drenaggio delle aree e nell'impianto di colture arboree (uliveti, mandorleti, vigneti e frutteti) o seminativo.

A questa fase seguiranno ben altri cambiamenti. L'obiettivo dichiarato delle bonifiche era l'aumento della superficie coltivabile.

Tale progetto di suolo avrà esiti modesti dal punto di vista agricolo, mentre aprirà le porte ad una rapida ed incontrollata urbanizzazione della costa a fini turistici. L'umanizzazione dei litorali, comune a molta parte della costa del Mediterraneo, in Salento si manifesterà con il fenomeno delle cosiddette "gemmazioni costiere" dei centri interni, con conseguente spostamento di parte della popolazione verso il mare, la costruzione di strade litoranee e soprattutto la concentrazione di attività stagionali a carattere balneare. Fenomeno questo evidente per il comune di Torchiarolo.

Dopo la guerra, il fallimento della riforma agraria e l'incontrollato abusivismo edilizio comporteranno la rapida artificializzazione ed edificazione di lunghi tratti costieri, con l'abbandono di parti consistenti dell'immenso patrimonio storico, edilizio, culturale costituito da edifici sparsi e piccoli centri agricoli dell'immediato entroterra costiero.

Valori

Malgrado la forte urbanizzazione, la costa adriatica del Tavoliere salentino, di cui fa parte quella del comune di Torchiarolo, è ancora caratterizzata da areali ad alto grado di naturalità di rilevanza extraregionale. Un bene patrimoniale di notevole valore è rappresentato dal tipico sistema costiero formato in sequenza da spiaggia, cordone dunare ricoperto da macchia o pineta e aree umide retrodunali qui alimentate dalla linea di affioramento delle risorgive carsiche e dalle acque provenienti dalle campagne circostanti.

Questo sistema ha un grande valore ecologico perché permette lo sviluppo di importanti elementi di biodiversità e perché rappresenta l'unico sistema realmente efficace contro l'erosione costiera naturale.

La presenza delle aree umide retrodunali, come luogo di infiltrazione delle acque piovane, può contribuire inoltre a mitigare il grave problema della contaminazione salina dell'acquifero.

Oggi, dell'imponente cintura di aree umide che per secoli ha bordato i litorali, fornendo riparo e nutrimento agli stormi in transito tra Africa ed Europa, rimangono solo frammenti, uno fra questi è proprio l'area umida della Quatina rientrante nell'area di progetto. Il rilevante valore naturalistico e paesaggistico di tali biotopi è indiscusso, tanto che dagli anni '70 sono stati messi in atto per queste aree numerosi strumenti di tutela.

Nello specifico la palude sub marina denominata "Quatina" è costituita da una zona palustre retrodunale il cui bacino imbrifero, denominato "canale Pilella", parte dal territorio di San Pietro Vernotico ed attraversa tutto il territorio di Torchiarolo per poi sfociare in mare. La palude, che raggiunge il massimo della sua estensione di circa 5 ettari solo nel periodo invernale, per invece prosciugarsi in quello estivo, custodisce un habitat prezioso ai sensi della Direttiva U.E. 92/431 oltre a ricadere tra i Siti di Interesse Regionale (SIR) del Progetto BioItaly-Natura 2000.

Le torri di difesa costiera, spesso lasciate in stato di abbandono, rappresentano con i loro spazi di pertinenza un grande potenziale in quanto identificano i luoghi e rappresentano i rari elementi di qualità delle marine costiere. Esse rappresentano, inoltre, punti di riferimento per i naviganti e permettono di percepire dall'alto, in una zona altrimenti priva di emergenze, il paesaggio marino e le sue relazioni con il paesaggio rurale interno, disseminato di masserie fortificate.

Questo doveva essere il ruolo della torre di avvistamento, detta "Torre San Gennaro", presente fino all'inizio del '900, al limite nord del tratto costiero

¹ Definito stagno temporaneo mediterraneo, per la sua rarità tra gli habitat di interesse comunitario, viene catalogato come underline prioritario.

comunale di Torchiarolo. Il suo crollo risale agli anni precedenti la prima guerra mondiale ed attualmente sono visibili solo le fondazioni poste al di sotto del livello marino.

Criticità

La mancanza di una corretta pianificazione ha prodotto negli anni un modello di urbanizzazione incontrollata, con insediamenti a ridosso della spiaggia e agglomerati urbani i cui edifici sono direttamente raggiunti dal moto ondoso. Ciò riduce ed ostacola la naturale capacità di resilienza all'erosione, innescando fenomeni caotici dagli esiti incerti che mettono a rischio le stesse strutture turistiche (vittime e artefici nello stesso tempo di tale situazione).

Il tratto di litorale sabbioso che si estende da Torre San Gennaro a Torre Specchia Ruggeri è quello che mostra i maggiori segni di arretramento, tanto che in alcuni punti, soprattutto nella zona di Lendinuso, non è più possibile individuare una dividente demaniale completa e continua.

Quasi assenti le dune integre a causa dei diffusi varchi creati per permettere l'accesso alle spiagge dei bagnanti, dove non di rado sono anche evidenti le tracce di transito degli autoveicoli. L'abitudine dei bagnanti di parcheggiare le proprie automobili a pochi metri dalla riva è endemica e riguarda anche le aree protette. In molti punti, i cordoni dunari sono stati completamente smantellati per lasciare spazio alle abitazioni e alle infrastrutture viarie; in altri casi sono stati sostituiti con muretti in cemento o barriere di protezione. Sono attualmente soggetti ad erosione quasi tutti i cordoni dunari in particolare nel territorio di Torchiarolo quello di Torre S. Gennaro e Lendinuso.

La situazione, già particolarmente grave, è ulteriormente appesantita ed irrigidita dalla costruzione di strutture fisse per la balneazione a fini turistici. Il fenomeno erosivo è ormai del tutto fuori controllo in quanto l'antropizzazione incontrollata del litorale sta provocando danni anche ai posidonieti antistanti la costa, che rappresentano un naturale freno idrodinamico all'erosione costiera.

Per proteggere gli insediamenti più prossimi alla riva, sono state così erette numerose e massicce opere di difesa dai moti ondosi, con l'effetto di incrementare ancora di più il grado di artificializzazione dell'interfaccia mare-terra. Opere longitudinali aderenti e distaccate armano il litorale di Torchiarolo, una lunga serie di pennelli caratterizza il litorale di Torre S. Gennaro.

Molte delle criticità che affliggono questo tratto di costa sono da ricondurre in gran parte ai modi attraverso i quali è avvenuta nel corso degli ultimi decenni la cosiddetta umanizzazione della costa, innescata dalle operazioni di bonifica delle aree retrodunali. Con il fallimento della riforma agraria, sulla costa sono stati

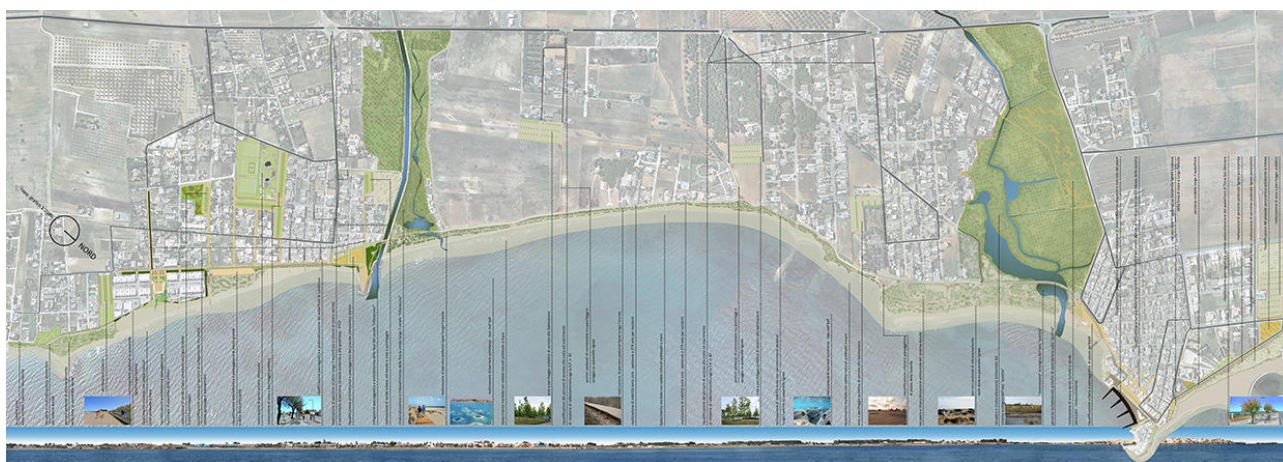
depositati per addizione centinaia di manufatti in assenza di piani regolatori e con il beneplacito di amministratori accondiscendenti, malgrado la presenza del vincolo paesaggistico istituito fin dagli anni '70'. La possibilità di una crescita economica legata all'attività balneare ha progressivamente incrementato gli interventi antropici, depositando sui litorali sabbiosi un impressionante numero di stabilimenti balneari, residence e villaggi turistici, campeggi, qualche albergo e soprattutto seconde case.

Il litorale da Torre S. Gennaro a S. Cataldo è oggi caratterizzato da un fronte impressionante di tessuti discontinui di edilizia privata per le vacanze, addensata nei luoghi paesaggisticamente più belli o intorno alle torri costiere, ormai del tutto inglobate dai nuovi tessuti. A ridosso della strada litoranea, un impressionante sistema di seconde case ha invaso prima il litorale, poi si è spinto nell'entroterra sovrapponendosi ed inglobando parti del sistema di aree umide costiere.

Oggi, i pur vasti resti dell'antico sistema di aree umide retrodunali spesso risultano circondati da edificazione e degrado. Alle spalle, domina un paesaggio coltivato prevalentemente a seminativo e a oliveto, ancora punteggiato da pagghiare, torri colombarie e masserie fortificate, in parte abbandonate, in parte trasformate negli ultimi anni in strutture per l'agriturismo. In alcuni punti, questa campagna costiera si incunea tra i tessuti di edilizia diffusa, nella forma di orti misti a residui di naturalità o aree a pascolo. Questo paesaggio urbano costiero è caratterizzato da un basso grado di strutturazione, oltre che da una grave carenza di spazi pubblici e servizi al turismo, ad eccezione di qualche lungomare e qualche piazzetta. Le marine sono luoghi deserti per la maggior parte dell'anno, ed eccessivamente affollati a luglio ed agosto, quando abitanti dei centri sub-costieri e turisti si riversano sulla costa in case di proprietà o d'affitto. A dominare è, comunque, un modello turistico a carattere essenzialmente locale, fortemente stagionale, legato esclusivamente alla risorsa mare e poco integrato con le pur molteplici risorse del Salento interno. **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riquilificare,**

3. Conclusioni

Dall'analisi fatta sul contesto e sugli strumenti di pianificazione vigenti, il progetto si pone perfettamente in linea con gli indirizzi e le direttive indicate dal Piano Regionale e ne ricalca le scelte strategiche, partendo da una strategia progettuale che vede nel paesaggio un imprescindibile valore patrimoniale e cerca di costruire attraverso il progetto le *“precondizioni per un diverso sviluppo socioeconomico e territoriale fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico”*, così come indicato dal Piano.



Planimetria Generale | Progetto

Con la finalità di pervenire ad una proposta progettuale finalizzata alla *“Valorizzazione e Riqualificazione Integrata del Paesaggio Costiero di Torchiarolo”* e in risposta alle richieste dell'Ente banditore si è proceduto con un intervento di rigenerazione integrata dell'intera costa comunale, attraverso i seguenti interventi. Riqualificazione infrastrutturale dei centri abitati con risistemazione e realizzazione di isole pedonali, marciapiedi servizi ai residenti/turisti; Razionalizzazione del sistema viario, mobilità lenta e la conseguente pedonalizzazione del centro urbano; Rinaturalizzazione degli ambiti naturali di pregio, con interventi di riforestazione e realizzazione di percorsi obbligati al fine di riequilibrare il rapporto uomo – ambiente naturale; Realizzazione di un doppio percorso sul fronte mare, ciclabile e pedonale, al fine di unificare il frammentato fronte urbano delle marine, partendo da Torre San Gennaro ed arrivando a Lendinuso passando per Lido Presepe e spingendosi sino alla Canuta. Tutti questi percorsi trovano sempre un collegamento diretto (lento) verso i parcheggi di scambio.

La creazione del Waterfront è il *“leitmotiv”* che ha ispirato il progetto per la Valorizzazione e Riqualificazione Integrata del Paesaggio Costiero di Torchiarolo.

Il progetto prevede la realizzazione di un Waterfront, a partire dal confine con il Comune di San Pietro Vernotico, lungo tutto il Lungomare esistente e fino a Piazza Garibaldi, i cui materiali usati sono ecocompatibili e tradizionali, messa a dimora di

piantumazione di essenze vegetali ad alto fusto, realizzazione di pista ciclabile a due corsie, un nuovo impianto di illuminazione qualificante e arredo urbano; realizzazione di una passeggiata lungo il mare fatta e contenente anche piccoli slarghi per favorire la socializzazione, slanci verso il mare per godere della vista del mare, con angoli di riposo. Il protetti per i non vedenti, anche mediante il posizionamento di strutture a loro espressamente dedicate, inoltre lungo il percorso si è previsto il posizionamento di aree dedicate al gioco dei bambini ed aree dedicate agli animali domestici.

Lungo questo nuovo percorso si incrocia la "Zona dei Pescatori", l'area, attualmente estremamente degradata sotto il profilo ambientale e paesaggistico, è stata interamente riprogettata, prevedendo il suo diretto collegamento al lungomare, la creazione di una darsena, per meglio favorire lo stazionamento giornaliero delle piccole imbarcazioni dei pescatori e non, la realizzazione di un solarium fronte mare direttamente connesso con una pergola in legno lamellare sotto cui si collocano i banchi del mercato del pesce fresco in cui i pescatori potranno vendere immediatamente il pescato.

Proseguendo il lungomare si dirama in due percorsi, uno meramente naturalistico che su passerella lignea costeggia il mare, l'altro ciclo – pedonale attraversa le vie cittadine (oggetto di riqualificazione architettonica e paesaggistica) sino a reincontrarsi e fondendosi in un unicum nella Piazza della Locanda, anch'essa oggetto dell'intervento che tornerà a ri-simboleggiare gli antichi fasti e a riconnettersi con il paesaggio circostante.

Il percorso continua verso una delle parti più suggestive di Torchiarolo: le "dune" e la "quatina". Si dismette nella sua totalità il grande ed inutile nastro di asfalto "Viale delle Dune" in favore di un percorso naturalistico, fatto di materiali tipici della tradizione locale, altamente ecologici ma soprattutto drenanti. Il lungomare si trasforma in una strada parco, ciclo – pedonale (carrabile solo per i mezzi di soccorso) che lasciando la Piazza della Locanda si dirama in percorsi sinuosi nel paesaggio naturale, uno costeggia la duna parallelamente al mare e l'altro semi sospeso attraversa la "quatina" diventando allo stesso tempo elemento di collegamento tra l'abitato di Torre San Gennaro e quello di Lido Presepe, osservatorio eco-faunistico e allo stesso tempo garantisce, senza soluzione di continuità, il corridoio ecologico tra duna e quatina.

Il percorso "Lungomare" nella sua conformazione naturalistico-ciclabile-pedonale prosegue in località Cipolla fino al canale detto "Infocaciucci". Anche in questa tratta il percorso progettato presenta punti di sosta e mirador per godere del panorama circostante, stalli per le biciclette, collegamenti con l'arenile privi di barriere architettoniche, collegamenti diretti con i parcheggi delle auto, anch'essi realizzati nel rispetto degli aspetti paesaggistici.

L'arrivo a Lendinuso avviene attraverso il superamento del canale detto "infocaciucci" con il nuovo ponticello in legno lamellare in sostituzione dell'esistente in cemento armato, atto a contenere entrambe le piste, ciclabile e pedonale, che in questo punto convergono e proseguono il cammino in aderenza nel momento del passaggio sul ponticello per poi diramarsi appena intersecata la Piazzale Nautico – Piazzale Panoramico Storico di Lendinuso nel centro abitato e lungo la costa. Il progetto prevede la riqualificazione architettonica e paesaggistica dell'ultimo tratto del canale attraverso il rivestimento delle pareti d'ambito con gabbionate in pietra.

Il Percorso Naturalistico con l'arrivo a Lendinuso riassume la sua conformazione di "lungomare", i cui materiali usati sono comunque ecocompatibili e tradizionali, è prevista la messa a dimora di piantumazione di essenze vegetali ad alto fusto, realizzazione di pista ciclabile a due corsie, un nuovo impianto di illuminazione e arredo urbano, la realizzazione di una passeggiata lungo il mare fatta e contenente anche piccoli slarghi per favorire la socializzazione, slanci verso il mare, con angoli di riposo, arredi urbani. Naturalmente come per le località precedentemente attraversate, il progetto oltre al waterfront prevede la rigenerazione urbanistica-architettonica-paesaggistica dell'edificato attraverso la pedonalizzazione del fronte mare, un piano colore per gli edifici, la realizzazione dei marciapiedi e di tutti i servizi alla residenza.